

IN REGALO CON L'ARENA MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE UN CD CANTATO DAI BAMBINI Coro di voci bianche

VA PO RU SA FLUID CONTROL SYSTEMS DISTRIBUTORE UFFICIALE spirax sarco

L'Arena il giornale di Verona dal 1866

VA PO RU SA FLUID CONTROL SYSTEMS DISTRIBUTORE UFFICIALE spirax sarco

ANNO 152. NUMERO 347. www.larena.it

DOMENICA 17 DICEMBRE 2017 €1,40

LE «SORELLE» AMERICANE Verona, New Jersey Cartoline dagli Usa PAG 25



INTERKO E NAPOLI IN TESTA Hellas, il Diavolo a pranzo Chievo a Crotone PAG 53 a 57



L'Arena REGALA UN CD CANTATO DAI BAMBINI MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE

Se tornano le spoglie del Re

di FEDERICO GUIGLIA Ci voleva tutta la discrezione di Sergio Mattarella, che è il tratto della sua presidenza, per compiere in silenzio un grande atto di maturità istituzionale: il ritorno in patria delle ultime salme dei Savoia ancora sepolte all'estero. A più di settant'anni dalla fine della guerra, il massimo rappresentante della Repubblica sta accompagnando la chiusura, anche simbolica, del passato che faticava a passare, incarnato da Vittorio Emanuele III, penultimo re d'Italia, e dalla consorte Elena. La regina venuta dal Montenegro e sepolta a Montpellier, in Francia, dov'era morta nel 1952 a 79 anni, da ieri riposa al Santuario di Vicoforte, nel Cuneese. I suoi familiari hanno espresso gratitudine al capo dello Stato, «che ha permesso il trasferimento del corpo in Italia». Anche le spoglie del marito e già re potrebbero presto rientrare da Alessandria d'Egitto, dove l'uomo si spense a 78 anni proprio un 28 dicembre di settant'anni fa. Per dare l'idea di quanto i tempi e le sensibilità siano cambiate, basti ricordare che quando l'esiliato Umberto II, ultimo re d'Italia e a sua volta sepolto nell'abbazia francese di Altacomba, scrisse all'allora presidente Sandro Pertini per cercare di risolvere il caso, omise di indicare la parola «Repubblica» sulla busta. E poi tra i numerosi partiti esistenti e che alle più varie famiglie politiche si riferiscono, da anni non ce n'è più uno di stampo monarchico: segno che i Savoia, una delle più antiche dinastie d'Europa, sono stati consegnati alla storia e al suo giudizio. Che, nel caso di Vittorio Emanuele III, è giudizio severo. A fronte del comportamento da «re soldato», come fu ribattezzato per la vicinanza ai militari italiani nella Grande Guerra, pesano l'ignominiosa fuga da Roma, l'8 settembre 1943, dopo aver aperto le porte istituzionali al fascismo, vent'anni prima. Mai contestò l'infamia delle leggi razziali o l'intesa con la Germania nazista e la guerra. Ma il ritorno delle salme non riscrive la storia: semmai aiuta a meglio comprenderla in tutte le sue sfumature, che non si possono tagliare con l'accetta o essere revisionate con cieco spirito di rivalsa. I conti col passato sono già stati chiusi con l'irrevocabile scelta della libertà e della Repubblica. Ora la nazione adulta può rimettere tutti i pezzi della memoria nel mosaico della propria storia. Una memoria per guardare al futuro con la forza della conoscenza, non per impantanarsi in un passato sepolto almeno quanto le sue salme. www.federicoguiglia.com

GIOCO D'AZZARDO. Banca dati sulle videolottery. In città nel 2016 puntati 272 milioni. In provincia cifre più alte. Esperti in allarme Verona e le slot: spesi mille euro a testa

Oltre 272 milioni di euro puntati, giocati e volatilizzati. È la vertiginosa cifra spesa dai veronesi nel 2016 in slot machine e videolottery solo nel Comune di Verona. In città, dove il reddito pro-capite è di 23.026 euro, la media delle giocate a testa è di 1.059 euro all'anno. In provincia è peggio. A Villafranca spesi 56,61 milioni (procapite 1.705 euro) e a Legnago 45,03 milio-

ni (1.782 euro a testa). Ma il dato più alto arriva da Bussolengo: giocati 83,47 milioni. In media ogni cittadino ha speso 4.167 euro, dato viziato però dal pendolarismo. In Lombardia registrate le cifre più alte. Il Veneto è terzo in Italia mentre in tutto il Paese nel 2016 sono stati spesi 49 miliardi. Gli esperti sono in allarme: «Un'emergenza sociale». TREVISANI PAG 11

VICINO AL CONFORTINI Investe un pedone con la moto: neurochirurgo finisce in ospedale PAG 15



Lungadige Attraglio: il luogo dell'incidente in cui sono rimasti coinvolti un pedone e un medico, davanti al pronto soccorso

INODI. In Austria l'ultradestra al governo: tre ministeri chiave e una proposta choc per i sud tirolesi «Alto Adige, doppia cittadinanza»

Tagli alle pensioni d'oro, lite tra Di Maio e Renzi. Beni del Demanio cedibili all'estero



Tappati i buchi nella scuola Arrivano gli studenti fai da te

SOLIDARIETÀ IN CLASSE. La Provincia deve fare i conti con risorse limitate? Tempi della burocrazia troppo lunghi? A tappare i buchi all'istituto Sanmicheli, dove i ragazzi sono al freddo, ci hanno pensato i «Ricostruttori». Sono i colleghi studenti del Giorgi, che hanno colto l'sos degli studenti della scuola. PASETTO PAG 17

Pronto il nuovo governo austriaco. Lo hanno ufficializzato ieri il cancelliere Kurz, popolare dell'OeVP, ed il suo vice Strache, leader del partito populista Fpö: al partito di ultradestra andranno ministeri di Interno, Difesa ed Esteri. Nel programma oltre all'inasprimento del diritto di asilo e la stretta alle frontiere, prevede la possibilità di concedere il passaporto austriaco ai cittadini dell'Alto Adige. In Italia invece è lite tra Renzi e Di Maio sul taglio delle pensioni d'oro». E spunta la possibilità di vendere beni del Demanio agli Stati esteri. PAG 2 e 3

BANDA SGOMINATA Azienda vinicola presa d'assalto: l'ultimo colpo prima dell'arresto NICOLI PAG 52

ENTI LOCALI Belfiore e Caldiero vanno alle urne Voto sulla fusione MARTINI PAG 38

KILLER DI BUDRIO Igor e la Procura militare scaligera: c'è un fascicolo sull'omicidio Verri PAG 4

LESSINIA Attacco dei lupi, agnelli morti e ferito il cane ZAMBALDO PAG 43

CMO AMBULATORIO ODONTOIATRICO E POLISPECIALISTICO Per i tuoi Momenti Importanti... Valorizziamo il tuo Sorriso! NUMERO VERDE GRATUITO 8 000 35802 DENTISTI CMO #MakeTheDifference NOGARA (VR) - Via P. Sterzi 87 info@cmosrl.net

CONTROCRONACA Che c'entra Natale con i mercatini? di STEFANO LORENZETTO Scusate, la dico subito come va detta: vi sta bene. A voi che ancora frequentate i mercatini di Natale in Alto Adige, dico. Avete tutta la mia comprensione. Però, suavia, quello che vi è capitato durante il ponte dell'Immacolata ve lo siete meritato. «Odisea». «Automobilisti in trappola sull'Autobrennero». «Percorrere 317 chilometri in 11 ore». «Coda di 200 chilometri, 9 ore da Bressanone a Mantova». Di che vi lamentate? Mi spiace, ma vi sta bene. Una signora su Twitter azzanna i dirigenti dell'Autobrennero: «Siete da denuncia, 6 ore per fare 80 chilometri. Dovete chiudere l'autostrada e dire di non partire». Loro saranno pure da denuncia, ma lei è da trattamento sanitario obbligatorio. Ha idea della catastrofe in cui sarebbe precipitata se, invece di mantenere aperte due arterie stradali, la più importante fosse stata chiusa? Preferiva rimanere incolonnata per due giorni sulla statale 12? Che cosa pretendeva da una società (...) PAG 35

L'INTERVENTO I danni dei furti in casa Giuseppe Zenti Vescovo di Verona La recrudescenza dei furti compiuti nelle case e la barbara violenza con cui vengono perpetrati lasciano sgomenti. Si obietterà che i furti sono antichi quanto la storia dell'umanità. Non è certo una giustificazione degna per renderli una normalità. Il furto in sé è (...) PAG 32

Dentisti Riuniti PROTESI SENZA PALATO CON SISTEMA Clic-Clac www.dentistiriuniti.it 045-8904327 SAN MASSIMO (VR) - Via Urbano III, 12

dallaprima - Controcronaca

Ma che c'entra il Natale con i mercatini?

Da 27 anni i reduci dai Christkindlmarkt dell'Alto Adige restano intrappolati sull'A22, l'unico luogo dove vedi la coda della stella cometa. Ma se cerchi una pecorella per il presepio, trovi solo le Natività africane o apaches

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) che incassa 22,40 euro di pedaggio per ogni auto in transito dal Brennero a Modena? Che rinunciassi a milioni d'introiti? Faceva prima a consultare le avvertenze scritte in italiano sul sito della medesima Brennerautobahn: «Si prevede traffico intenso soprattutto nel pomeriggio di giovedì 7 dicembre e nell'intera giornata di venerdì 8 per chi è diretto verso nord. Domenica 10 dicembre, a conclusione del ponte, si prevedono importanti flussi in direzione sud, fino a tarda sera». E non è ancora finita, sa? «Da segnarsi sul calendario anche il pomeriggio di domenica 17 dicembre per chi viaggia dal Brennero verso Modena».

Vi sono cose, nella vita, che non si fanno ed è meglio impararlo in fretta. Il bagno in mare appena pranzato. Raggiungere il Garda nei weekend estivi uscendo ai caselli di Peschiera o di Affi. Bere Lagavulin se si soffre di cirrosi epatica. Andare a un colloquio di lavoro con i sandali (lo fece un veterinario mio amico, presentandosi in tal guisa al cospetto del commendator Antonio Grigolini, e si giocò l'assunzione al Pollo Arena). Parlare con un bergamasco e *toeål söi sölc*, toccarlo sui soldi (si finisce con il rivalutare la prodigalità dei genovesi). Chiedere l'autostop in Iran con il pollice all'insù (è il corrispettivo del nostro dito medio). Fare il gesto dell'ok con pollice e indice congiunti in Brasile (equivale al foro che il predetto dito medio innalzato lascia solo immaginare).

Ecco, frequentare le bancarelle natalizie è una delle cose da non fare. Se credete di trovare la pace ai mercatini, rassegnatevi a rincarare con il sangue avvelenato. Essi sono la negazione del Natale, cioè della pace e della serenità. Rappresentano l'assalto, la mischia, la rovina. Piuttosto andate a visitare parenti e amici negli ospedali; portate una parola di conforto ai vecchi nelle case di riposo; riciclate qualche pacco dono sibaritico consegnandolo a una famiglia provata dal bisogno, accompagnandolo con due chiacchiere e una busta fo-

derata di contanti; andate a pregare nelle chiese affinché Gesù Bambino anche stavolta si rassegni a nascere per questa scalcagnata compagnia di giro che è l'umanità. È suo il Natale. Non dei mercatini.

Chiedo a voi, che amate frequentare i bazar salvo poi lamentarvi per i disagi che procurano: vi pare normale che i vigili urbani abbiano dovuto, in ossequio alla legge sull'incompetibilità dei corpi, formare due cordoni umani all'inizio e alla fine di via Mazzini per impedire la transumanza dei pedoni da un mercatino all'altro sulla strada dello struscio? A me no. E allora poi non lamentatevi, non protestate, non twitate, non scrivete lettere scandalizzate ai giornali. Tenete a mente, piuttosto, un'antica sentenza yiddish: «Il male che un uomo è capace di fare a sé stesso, non potrebbero farglielo dieci nemici».

Oh, sventurati frequentatori di mercatini! Lo sapevate che a ogni dicembre si ripete questo rito collettivo, il quale avrebbe più a che vedere con la Pasqua che con il Natale, trattandosi di un calvario. Gli ingorghi di dicembre sull'A22 hanno sostituito nei giornali le cronache di stagione che un tempo erano d'obbligo per noi redattori: il caro astucci al ritorno sui banchi di scuola, la rata iniziale del riscaldamento (ossessione ottobrina di Enzo Biagi, tipica di chi è nato povero), il prezzo dei crisantemi, l'arrivo della neve (in un libro Franco Di Bella, defunto direttore del *Corriere della Sera*, elenca i sinonimi che i cronisti di via Solferino dovevano usare, da «bianca visitatrice» a «soffice coltre»).

Quando l'Ansa diramò la prima notizia su questa mania dei mercatini, era l'inverno del 1987, cioè 30 anni fa. Ed è da 27 che l'Azienda di soggiorno e turismo di Bolzano organizza il Christkindlmarkt in piazza Walther. Possibile dunque che nessuno si sia ricordato d'aver letto delle code nel 2016, e dei 120 chilometri di traffico congestionato da Affi al capoluogo altoatesino il 7 dicembre 2015, e dei rallentamenti segnalati sull'A22 l'8 dicembre 2014 nel tratto Bolzano sud-Rovereto nord?

Ringrazio il collega Guido Vi-

gna e la gentile direttrice generale (pardon, Geschäftsführende Direktorin) dell'Azienda di soggiorno e turismo, Roberta Agosti, che per tre o quattro anni di fila hanno voluto invitarmi alla manifestazione *Un Natale di libri* nell'ambito di quel rinomato Christkindlmarkt. Ma credo che dall'espressione del mio viso alla fine abbiano colto la crescente sofferenza nell'avventurarmi sull'Autobrennero per raggiungere Bolzano nonostante il coprifuoco veicolare. E infatti stavolta mi hanno esentato.

Conosco perfettamente la rabbia che coglie l'automobilista intrappolato su quel nastro d'asfalto ghiacciato. La sperimentai l'8 dicembre 2003, in una notte di luna piena, con moglie e due figli piccoli, di ritorno da Stoccarda. Cinque ore d'auto tra Germania, Svizzera e Austria senza un ingorgo, una sosta, un cantiere, neppure sulle Alpi. Alle porte di Bolzano, l'apocalisse: mi ritrovai in colonna con migliaia di automobilisti sull'A22 quando ancora non erano le 3 del pomeriggio. Il sole splendeva nel cielo terso e tutto lasciava presagire che l'anaconda metallico presto avrebbe ripreso a strisciare verso valle. Non mi rendo conto d'essermi invece infilato in un dramma che per la maggioranza dei disgraziati protagonisti sarebbe proseguito oltre le 2 di notte. Lo capii solo alle 19, quando il *Gr1* annunciò che «il serpentone» formatosi sull'Autobrennero era lungo 150 chilometri.

A quell'ora, uscito al casello di Egna-Ora, vagolavo tra destra e sinistra Adige, attraverso paesini dai nomi che sembrano inventati da Dino Buzzati (Roverè della Luna), su tratturi in mezzo alle vigne. L'importante era stare alla larga dalla statale 12, intasata al pari dell'autostrada, e scavalcare le fiamme di reduci dai mercatini, che discendevano le valli con quell'orgogliosa sicurezza citata dal generale Armando Diaz nel bollettino della Vittoria diramato il 4 novembre 1918, per ritrovarsi in preda al disordine e senza speranza, sempre per dirla con il comandante Diaz.

Alle porte di Trento finì il carburante. Un pietoso benzinaio



Il Christkindlmarkt di piazza Walther a Bolzano. Ha 27 anni

mi suggerì un itinerario alternativo da Lavis a Meano. Altre carrarecce, altri metri guadagnati. Prima, però, ci tenne a fornirmi la spiegazione di quel finimondo: «È per via dei mercatini di Bolzano e Trento. Pensa che solo ieri abbiamo avuto 6.000 camper». Un camper è lungo 5 metri, moltiplicato per 6.000 fanno 30.000 metri. Trenta chilometri di coda. Solo di caravan. I conti cominciano a tornare. Ma noi no. Rincastrammo stremati alle 21.

Da allora mi chiedo come possano gli enti municipali (si tengono fiere dell'Avvento non solo a Bolzano e a Trento, ma anche a Merano, Vipiteno, Bressanone, Brunico, Arco, Levico, e fin nelle più remote località) mettere in calendario manifestazioni che incidono così pesantemente sulla mobilità collettiva. Poiché non mi risulta che siano mai state adottate

contromisure per evitare che i collegamenti stradali fra il Nord e il Sud dell'Europa vengano più volte interrotti nel mese di dicembre e due regioni - Trentino Alto Adige e Veneto - restino paralizzate, non serve la laurea in ingegneria dei trasporti per capire che conviene stare alla larga dai mercatini di Natale.

Ma la vera emergenza non riguarda la viabilità. E che i mercatini non c'entrano niente con il Natale e il Natale non c'entra niente con i mercatini. Sarò un sentimentale, ma a una certa età ti culla la nostalgia per il Natale scalzo e pitocco, da *Albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi, che ha segnato la tua infanzia, riscaldato solo dalla cioccolata bollente che le suore della Misericordia in Borgo Venezia servivano con il pandoro a chi aveva cantato il *Gloria in excelsis Deo* nella

messa della santa notte. E ce n'erano così tanti, di pandori, che una volta, dopo essercene rimpinzati, noi bambini, storditi da tanta abbondanza, volemmo rimpastare le fette avanzate, trasformandole in succedanei delle palle di neve, un gesto sacrilego che avrebbe spezzato il cuore di Domenico Melegatti e Ruggero Bauli.

I mercatini di Natale sono la negazione della socialità e della fantasia, buoni solo per un popolo che non riesce più a divertirsi (a sentirsi vivo, sarebbe l'espressione appropriata) se non comprando e accalcandosi alla stessa ora nello stesso luogo per fare le stesse cose. Che poi non ho mai capito che cosa ci troveranno di irresistibile, i frequentatori, in questi empori a cielo aperto. Non conosco altro modo per procurarsi speck, canederli e puzzone di Moena? O saranno attratti dai copricapi di alpaca peruviana «equi e solidali»? Non bastano le osterie per sorbire vin brulé e paramampoli, occorre proprio farlo al gelo, in piedi, spintonati nella ressa di piazza Walther? E che cosa se ne faranno della grattugia di plastica che affetta le patate a fiammifero? Dopo 15 giorni sarà già bell'è dimenticata nell'ultimo cassetto della credenza, sotto i tovaglioli.

L'aspetto peggiore del Christkindlmarkt è che tradisce la sua stessa ragione sociale, perché non ha nulla a che vedere con la nascita di Cristo. L'ho dedotto dal racconto fattomi da mia moglie, dopo che aveva affrontato, con sommo sprezzo del pericolo, il mercatino di Natale della nostra città. Lo hanno allestito in collaborazione, nientemeno, con il Christkindlmarkt di Norimberga, dove andrebbe istruito un secondo processo, seppure senza pene capitali, contro chi sbroda in questo modo il candore della ricorrenza cristiana. Le intenzioni della consorte erano più che nobili, lo ammetto: procurare qualche pecorella in miniatura per rinfoltire il gregge nel presepe domestico.

Ebbene, fra piazza dei Signori e Cortile Mercato vecchio, non ha trovato traccia degli ovini. In compenso s'è imbattuta in cavallini a dondolo, civette, gufi, cerbiatti, orsi, conigli, gattini, renne (un'infinità), cervi e

altri ungulati, che non hanno ancora colonizzato la Palestina, mi pare. E poi snowball (vulgo, palle di vetro con la neve), addobbi per l'albero, campane e campanelle, babbini natali, streghe, scope portafortuna. Degli animali da presepio nemmeno l'ombra.

A un certo punto la povera donna ha scorto un banchetto in cui s'intravedevano le capanne. Evviva. Si è avviata a grandi falcate verso la terra promessa. Macché! Sotto il tetto innervato delle casupole in legno ha trovato, al posto della Sacra Famiglia, babbini natali, bambini festosi, omini di pan di zenzero. Non c'erano neppure gli angeli, le ho chiesto? «Quelli sì, di tutti i tipi, con fattezze molto terrestri, acconciature diverse e ogni oggetto possibile tra le mani: stelle, candele, lampade, strumenti musicali, libri, piatti, caraffe, bottiglie, orsacchiotti, fiori, alberelli», mi ha risposto.

Che miracoli all'incontrario! La stella cometa ha la coda luminosa solo sull'A22 grazie al compianto Adalberto Carello, fondatore dell'omonima fabbrica di fari per auto. Gli angeli convocano alla grotta di Bettelemme i pastori, ma scoprono che costoro sono scomparsi insieme con gli armenti. E nella mangiatoia anziché il Salvatore adesso va forte la renna Rudolph dal naso rosso.

Ho consigliato a mia moglie di rivolgersi alle Paoline. Avranno ben qualche pecorella, l'ho illusa. Purtroppo mi ha dato retta e, in effetti, alla cassa della loro libreria ha scoperto che le suore di don Giacomo Alberione esponevano tre presepi essenziali: Maria e Giuseppe con Bambino, nient'altro. Ma tutti in abiti sgargianti, africani. O una Madonna con gli occhi a mandorla. O un Gesù asiatico con gli occhietti a fessura.

Non restava che cercare di acquistare online le pecore inanimate. E qui è andata anche peggio che ai mercatini di Natale: presepe Tibet (con parto in acqua), presepe Antartide (con foca e orso bianco al posto di bue e asinello), presepe Australiano (con canguro e koala), presepe Savana (con giraffa, zebra ed elefante), presepe Apache (con cavallo al posto del somaro). Infine, presepe Masai (con Bambinello riscaldato da un leone). Non è più il Natale di una volta. Nevicata anche in Kenya.

www.stefanolorenzetto.it

Raccontami com'era Verona e i suoi sindaci

La città e i suoi amministratori: un viaggio a ritroso nel tempo con i primi cittadini e gli assessori che hanno fatto discutere, sperare, e che qualche volta Verona l'hanno cambiata davvero. Attraverso ricordi di scelte politiche ma anche aneddoti personali, storie, curiosità, dal dopoguerra all'avvento della Seconda Repubblica.

Questa sera ore 21.00 su **Telearena**

